

Proprietario di un hotel finisce in carcere per usura

Come cacciarsi nei guai e non avere la più pallida idea su come uscirne. Due imprenditori palermitani potrebbero scrivere una trattato sull'argomento, se è vero che si erano messi nelle mani di un uomo che avrebbe prestato soldi a usura. Ad arrestarlo sono stati i finanziari dei comando provinciale al termine di indagini durate un paio d'anni e che hanno portato a galla una sorta di tesoro pari a circa un milione e mezzo di euro, circa tre miliardi di lire.

Gli incontri nella hall

Nicolò Consales ha 67 anni, è sposato, mai aveva avuto a che fare con la giustizia ed è proprietario dell'albergo Moderno, in via Roma. Qui, nella hall, sarebbero avvenuti gli incontri con le vittime dell'usura. I finanziari, che hanno cominciato a sospettare di lui dopo avere visto la sproporzione tra il suo tenore di vita e la dichiarazione dei redditi presentata negli ultimi anni, hanno piazzato una sfilza di microspie e quel che è venuto fuori è stato trasmesso al sostituto procuratore Marzia Sabella che ha poi chiesto l'arresto (il giudice per le indagini preliminari è Antonio Tricoli).

Il fantasma di don Pietro

Usura aggravata è l'accusa di cui deve rispondere. Secondo gli investigatori l'uomo - che da tempo aveva dato in gestione l'albergo ad una società che fa capo alla nuora - faceva intendere ai due imprenditori a cui prestava denaro a interesse di non agire per conto proprio, bensì per conto di un fantomatico don Pietro. Ma del misterioso finanziatore non ci sono tracce, né le vittime dell'usura l'hanno mai visto. Il sospetto delle fiamme gialle è che don Pietro non sia altro che un'invenzione dell'albergatore, un trucco utilizzato per due motivi: non esporsi in prima persona e far capire che dietro di lui vi era qualcuno di ben più importante e, dunque, più pericoloso. Non è la prima volta che gli usurai si nascondono dietro paraventi in realtà inesistenti: lo stesso sistema, per citare un caso recente, era stato utilizzato da alcuni impiegati regionali arrestati un paio di mesi fa. Alle loro vittime spiegavano che a decidere non erano loro, ma persone a cui non si poteva dire di no. Una balla in piena regola.

Interessi altissimi

Gli investigatori spiegano che il tasso praticato da Consales raggiungeva anche il 120 per cento annuo, ma se gli imprenditori ritardavano nel pagamento delle rate, agli interessi venivano sommati altri interessi. Per avere un'idea della quantità di denaro che l'albergatore è riuscito a muovere, basti pensare che uno degli imprenditori ricevette nel 1994 un prestito di due miliardi di lire e nel 2001 era arrivato a doverne restituire sei. «Il nostro intervento è stato per loro una vera e propria liberazione», ha spiegato il comandante provinciale della Finanza, il colonnello Gaetano Mastropiero.

La cassaforte

Sequestrati in una cassaforte all'hotel Moderno denaro contante per 150 milioni di lire (il ritrovamento risale al 2001, dunque a prima dell'arrivo dell'euro), un libretto di deposito a risparmio, assegni bancari e circolari tra cui alcuni emessi dalle stesse vittime (uno di 251 mila euro), ricevute che testimoniano l'acquisto di due orologi Franck Muller del costo complessivo di 109 milioni di lire. Facendo un consuntivo, il valore della roba trovata dai finanzieri ammonta a circa un milione e mezzo di euro.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS